

futura

19 FEBBRAIO 2016 ANNO 12 NUMERO 3

PERIODICO DEL MASTER IN GIORNALISMO "GIORGIO BOCCA" UNIVERSITÀ DI TORINO - COREP



FOCUS

Si avvicinano le elezioni comunali: ecco i candidati

PAGINA 2-3

FOCUS

Cannabis sì o no? Quali sono le malattie che si curano

PAGINE 4-5

SPORT

Olimpiadi 2006 i festeggiamenti 10 anni dopo

PAGINA 8

Visto da noi

di Maria Teresa Giannini

Al Cle un convegno su Schengen: "La chiave è l'integrazione"

Su Schengen, da qualche mese, si stagliano le ombre del ritorno al passato, tristi e disarmanti come i dissennatori descritti da J.K. Rowling. La crisi del meccanismo di accoglienza ha scatenato da parte di alcuni Stati la richiesta di sospenderlo, seppure in via eccezionale e limitata nel tempo. Perfino il Brennero, simbolo dell'unione fra i diversi paesi, è stato chiuso per la psicosi austriaca. E proprio il futuro della libera circolazione è stato al centro di un dibattito al Campus Einaudi, organizzato dal Dipartimento di Culture, Politica e Società. "L'Europa è cresciuta dal punto di vista economico, culturale ma ancora troppo poco da quello dell'integrazione politica. - afferma la professoressa Franca Roncarolo - È sintomatico che questo discorso

parta dall'Università, che rappresenta l'intreccio delle culture". Ma è un orizzonte possibile? Il rapporto della Commissione Europea, dimostrando l'incapacità degli Stati riveraschi di svolgere il proprio compito, bypasserebbe le norme ordinarie sull'opt-out. Si tratta di prendere una posizione politica: il Consiglio Europeo si esprimerebbe a maggioranza qualificata. Policy dell'emergenza contro ricorso al Parlamento, con buona pace del bisogno di democratizzare l'Europa. Le stesse procedure europee mostrano come la politica sia gravemente indietro rispetto al treno spedito della moneta unica.

Il termine di sospensione richiesto, che normalmente è di sei mesi rinnovabili, questa

volta è addirittura di due anni; ma ciò che allarma è l'intento ritrosivo con cui viene paventata, specialmente nei confronti della Grecia: "Il paese è stato letteralmente minacciato di essere chiuso fuori dall'Europa - sostiene Francesco Costamagna, professore di Diritto dell'UE presso il dipartimento di Giurisprudenza - è una misura che produrrebbe effetti senza difficoltà visto che la Grecia non confina con altri membro della zona Schengen". Spaccata e atomizzata, l'Europa potrebbe uscire dalla storia, per dirla con Habermas. Lo dimostrano le carenze nello scambio di informazioni fra le intelligence e la ratio al collasso, di un meccanismo di accoglienza che "Segna la supremazia dei paesi del Nord su quelli del

Sud", ricorda Maurizio Veglio, dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione. "Superare il trattato di Dublino, istituire una guardia comune alle frontiere e condividere le informazioni fra le polizie - afferma Mercedes Bresso - sono le proposte del Gruppo Spinelli per cominciare una vera cooperazione per la difesa", una voce di spesa che oggi ammonta solo all'1% del bilancio europeo (141,2 miliardi di euro). La Vecchia Europa dovrà diventare un continente di immigrazione: entro il 2020, secondo le Nazioni Unite, avrà bisogno di 40 mila nuovi abitanti e concedere una cittadinanza dell'Unione, sganciata da quella nazionale, può essere una proposta, impossibile senza un "confine-aperto".

Dal lavoro all'Università: così gli aspiranti sindaci immaginano **Torino** nel 2020

A quattro mesi dalle elezioni amministrative, si accende la corsa alla poltrona di sindaco. La data del voto non c'è ancora, ma gli schieramenti si stanno delineando. Piero Fassino, amministratore uscente, ha annunciato la sua ricandidatura e sta formando una coalizione di centrosinistra con i Moderati e due liste civiche, una delle professioni e una dell'area di sinistra che ha scelto di continuare la collaborazione con il Pd. La maggioranza di Sel, infatti, ha deciso di sostenere Giorgio Airaud. L'ex leader della Fiom torinese, ora deputato di Sinistra Italiana, ha dato forma a una coalizione di cui fanno parte anche PRC e associazioni che negli anni hanno difeso i beni comuni. La sua lista si chiama "Torino in Comune".

Chiara Appendino, giovane consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle, è stata la prima a lanciare la propria campagna elettorale. I grillini correranno da soli, senza alleanze.

Più enigmatica la situazione del centrodestra. A inizio febbraio, il coordinatore regionale di Forza Italia, Gilberto Pichetto, ha lanciato la candidatura di Osvaldo Napoli. Da Roma, Matteo Salvini ha bocciato le primarie e promosso l'ex parlamentare. Il nome di Napoli, però, ha diviso il centrodestra torinese, che potrebbe schierare altri candidati. Come Roberto Rosso, per i centristi. Mentre resta da definire cosa farà il notaio, Alberto Morano. In campo c'è anche Marco Rizzo, per il partito comunista.

Dopo tanti anni, la città di Torino sembra essere contendibile. Ecco la ricetta dei candidati per dare una risposta ai temi relativi ai giovani: dalla disoccupazione agli spazi universitari, dallo sport alla movida.

SIMONE VAZZANA

PIERO FASSINO, CANDIDATO PARTITO DEMOCRATICO



1. Progettiamo per attrarre tutti gli investimenti sulla Città di Torino, continuando a promuoverla come metropoli universitaria. Scommettendo sulla formazione ne derivano opportunità di occupazione e di accesso all'impiego più facili. Il 97% degli studenti laureati al Politecnico di Torino, ad esempio, trovano lavoro in meno di un

anno dalla laurea, contro una media nazionale di tre anni. Come Comune dobbiamo continuare a impegnarci in ricerca, innovazione e tecnologia: campi che rappresentano le nuove frontiere del futuro e espandono sempre di più le possibilità occupazionali. Investendo sulla cultura, poi, si attraggono grandi flussi turistici: alberghi che si riempiono, ristoranti che lavorano, taxi che operano e negozi che vendono. Insomma, finanziaeremo i diversi settori che caratterizzano la vita economica della città perché si creino nuove occasioni di lavoro.

2. Torino è già oggi una città universitaria di grande attrattività con 100 mila studenti che frequentano due Università di eccellenza: il Politecnico e l'Università degli studi. Un terzo dei loro studenti, infatti, proviene dalle altre regioni o dall'estero. Non si parte da lontano per andare in Università mediocri. I giovani più talentuosi vengono qui per l'alta qualità della formazione: i nostri atenei scalano anno dopo anno le classifiche dell'eccellenza del sistema universitario italiano e internazionale.

CHIARA APPENDINO, CANDIDATA M5S



1. La realtà potrebbe essere ancora peggiore di così: secondo altri dati la percentuale dei ragazzi tra i 18 e 24 anni che non lavorano e non studiano si aggira intorno al 44%. Questa è un'emergenza non solo oggi, ma lo sarà anche nei prossimi anni. Noi abbiamo lanciato un'azione simbolica che vorremmo mettere in atto appena

eletti: costituire un fondo di 5 milioni di euro in 5 anni per favorire l'ingresso dei giovani nelle piccole e medie imprese torinesi. Vogliamo reperire questo denaro risparmiando il 30% delle spese comunali sul personale esterno assunto dai partiti. Il problema, ovviamente, non può essere risolto solo così, ma è necessario mettere questo tema al centro dell'attività di Torino

2. La città e la realtà universitaria sono solo parzialmente integrate. La vocazione di Torino può essere questa, è importante spingere i giovani a iscriversi agli atenei cittadini. Si sono fatti passi avanti in questo senso, ma sono ancora insufficienti. Dobbiamo lavorare per ottimizzare queste risorse che sono fondamentali per il futuro di Torino. Oggi, purtroppo, il capoluogo piemontese non è pronto e l'amministrazione deve fare molto di più.

3. E' fondamentale la realizzazione di residenze universitarie. Tutti i giovani meritevoli devono avere la possibilità di studiare indipendentemente dal reddito della famiglia. Non si può però

3. Questo è un punto centrale del nostro progetto: proseguire nella riorganizzazione dei campus universitari, per avere sedi adeguate ai vari corsi di studi e nella residenzialità, creando poli di residenza per i tanti studenti fuori sede. Creeremo un rapporto sempre più stretto tra le attività di formazione e quelle di ricerca, facendo dell'università un asse fondamentale del nostro sviluppo. Ad esempio General Motors ha raddoppiato il centro di ricerche, da 400 a 800 ingegneri, nel giro di pochi mesi.

4. Quest'anno celebriamo con orgoglio un passaggio decisivo nella vita sportiva di questa città: il decennale delle Olimpiadi 2006, che le hanno donato un'immagine nuova. In questo contesto progettare per lo sport, soprattutto in ambito universitario, è fondamentale sia per attrarre gli studenti non torinesi sia per alimentare lo spirito che ha reso Torino famosa in tutto il mondo. Il Cus si inserisce perfettamente in questo contesto: offre un'ampia scelta di attività per tutti i livelli. Gli atleti agonisti, in particolare, dimostrano che attraverso la competizione c'è la grande opportunità di affermarsi.

5. E' del tutto legittimo che i giovani abbiano momenti di svago e divertimento collettivi nei luoghi pubblici. Come sindaco mi sento, però, in dovere di ricordare che il centro cittadino è abitato e che, quindi, occorre rispetto per tutti. Bisogna lasciare pulito lo spazio in cui si è organizzata la festa e tener conto delle persone che nelle aree prospicenti vivono quotidianamente e hanno diritto al loro riposo.

FEDERICA FROLA

affidare alle logiche del mercato la costruzione di queste residenze: ci sono diritti che vanno garantiti dagli investimenti pubblici. Non è una questione ideologica: se si permette alle imprese private di arricchirsi sugli studenti, si viene meno al dovere di fornire un'istruzione pubblica sancito dalla Costituzione.

4. Il Cus, come gli altri enti sportivi dilettantistici e professionali, è un patrimonio di Torino. I problemi degli impianti, purtroppo, si estendono a tutte queste realtà e l'anno di Torino capitale dello sport è stata una grande occasione persa, sia per la riqualificazione delle strutture sia per avvicinare i più giovani all'attività fisica. Vogliamo creare un tavolo di confronto tra Comune e Cus per capire quali siano le necessità e come poter lavorare insieme per rilanciare l'attività sportiva a Torino.

5. Conciliare movida e diritto al riposo è possibile, ma gli interventi del Comune sono sempre stati emergenziali e denunciano un'assenza di pianificazione. Non bastano i provvedimenti di ordine pubblico per risolvere la questione: fino ad oggi è mancato il coraggio di aprire un dialogo sincero con i residenti. Si potrebbe pensare di dedicare una o più aree al divertimento notturno, ovviamente con l'accordo degli abitanti del quartiere. Vogliamo costruire una città policentrica, con ogni zona caratterizzata da un tipo di attività. Il Comune non può dire ai ragazzi dove andare a bere una birra o a ballare, però una pianificazione tra amministrazione, locali e associazioni è possibile per gestire al meglio lo spazio pubblico. La legalità, comunque, deve sempre essere garantita.

TOMMASO SPOTTI

Le domande

1. Gli ultimi dati Istat sulla disoccupazione giovanile mostrano una leggera flessione, dal 33,5% al 31,5%. Ancora un giovane su tre, però, resta senza impiego. Cosa può fare il Comune per arginare il problema lavoro?

2. Torino punta a diventare una città compiutamente universitaria. Mancano ancora, però, corsi e strutture d'eccellenza per attirare i migliori studenti e i migliori professori. Cosa possono fare le istituzioni?

3. Il nuovo masterplan tra Università e Città concede ai privati l'usufrutto gratuito dei terreni pubblici in cambio della realizzazione di alloggi per gli studenti. E' d'accordo?

4. Lo sport è al centro delle esigenze degli studenti universitari. Il Cus risponde a questa necessità da 70 anni, ma lamenta una mancanza di fondi e strutture adeguate. Cosa può fare il Comune?

5. Movida e ordine pubblico: quali le strategie che il sindaco può mettere in campo per garantire il diritto al divertimento dei più giovani nel rispetto del decoro cittadino?

MARCO RIZZO, Partito Comunista

Senza Patto di Stabilità c'è più lavoro



I candidati sindaci che annunciano di voler fare qualcosa per l'occupazione mentono perché non ci sono le risorse necessarie. Il Comune di Torino, come tutti gli altri, è sotto il vincolo del patto di stabilità e non può, quindi, aumentare l'occupazione. Oggi il lavoro non è più un diritto e i giovani non avranno più un impiego fisso. Per questo motivo il primo punto del nostro programma, che sarà presentato nelle grandi città, Torino, Roma, Napoli e Milano, è di far saltare il patto di stabilità voluto dall'Unione Europea. La bussola che guida la società non può essere quella del denaro. Così proliferano lo spazio e la criminalità organizzata. La sicurezza in un paese socialista è data dal benessere collettivo e chi lo infrange viene duramente punito.

FF



GIORGIO AIRAUDO, CANDIDATO A SINISTRA DELLA SINISTRA



1. Abbiamo bisogno di ripartire dai cantieri pubblici, con una quota di posti che andrebbe prioritariamente ai giovani che hanno difficoltà a trovare lavoro, magari per il loro profilo scolastico o per le condizioni familiari. La stessa cosa dovrebbe essere riservata a chi perde il lavoro oltre i 55 anni. I cantieri pubblici dovrebbero portare in dote una serie di posti di lavoro, anche temporanei. Nel caso in cui i cantieri mirassero al recupero, a risparmio energetico, degli edifici pubblici, questa potrebbe diventare un'opportunità non solo per manovali, ma anche per figure con competenze universitarie. Il Comune, poi, dovrebbe svolgere una funzione attiva nella definizione di un salario minimo che si applichi al lavoro dipendente, ma anche alla partite Iva e ai professionisti. L'amministrazione pubblica non può erogare, neppure indirettamente, "lavoro povero".

2. L'ambizione è legittima, però, se ce l'hai, non puoi non dire che la riforma Gelmini è stata una sciagura. Se hai quella ambizione, devi litigare con Renzi che non ha cambiato la riforma, ma anzi la sta accompagnando e applicando. Devi porti il problema di ricostruire un ruolo del pubblico perché, se diventi una città universitaria a prezzi di mercato, rischi di tenerci ciò che il mercato scarta. Puoi diventare semplicemente una delle tante città universitarie, non la migliore. Il Comune dovrebbe spendere tutto il suo peso istituzionale e politico per ritornare a un impegno pubblico nell'università. Non si diventa città universitaria privatizzando l'università.

3. È evidente che c'è un problema di edilizia universitaria e di offerta, ma, se complessivamente si riducono le borse e, complice l'isee, non si accede più ad alcuni contributi, e contemporaneamente il privato realizza degli spazi per le abitazioni universitarie che hanno un costo elevato, il pubblico rischia di nuovo di disimpegnarsi. Esiste un ruolo pubblico da cui non si può abdicare: o lo fai tu oppure imponi delle condizioni al mercato, che devono essere di favore agli studenti, non ai costruttori.

4. Se non ricordo male, gli studenti universitari pagano obbligatoriamente, anche se non fanno sport, una tassa per l'attività sportiva. Così era ai miei tempi, non credo sia cambiato. Il Comune dovrebbe intanto garantire che non si arretra nella messa a disposizione degli spazi: palestre, campi sportivi. Deve assicurare che non ci si disimpegna dall'organizzazione, dalla gestione, dalla manutenzione, dallo sviluppo. I soldi che gli studenti universitari pagano e i contributi che dovrebbero arrivare dalle politiche nazionali dovrebbero garantire che non si facciano passi indietro.

5. Il Comune dovrebbe comportarsi come un "genitore di tutta la città" e garantire tre diritti: il diritto al riposo degli anziani, il diritto al lavoro di chi ci serve il cocktail, ci garantisce l'accesso in un locale o ci presenta una proposta culturale e, infine, il diritto al divertimento dei giovani. Si pensa troppo poco ai diritti delle persone che lavorano nella movida: che contratti hanno? Quale continuità di rapporto di lavoro? È necessario, poi, individuare aree nella città in cui applicare politiche di vantaggio per residenti e commercianti. Banalmente, garantire un incentivo per l'insonorizzazione dei locali, per i doppi vetri, insomma contenere il rumore. E poi porre delle condizioni per cui la movida si concentrerà in alcuni luoghi e non in modo anarchico o solo di mercato.

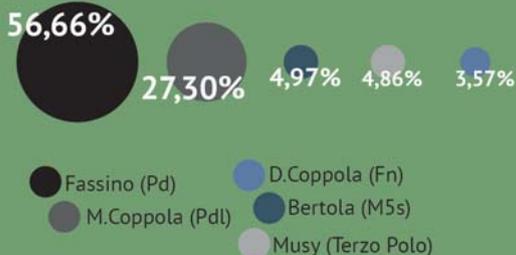
SABRINA COLANDREA

IL VOTO A TORINO NEL 2011



Le urne in pillole

Le scorse elezioni amministrative si sono tenute il 16 maggio del 2011. Il vincitore fu Piero Fassino, sostenuto dal Partito Democratico, Sel e Italia dei Valori. Fu eletto al primo turno con il 56,66% delle preferenze. Il suo principale sfidante era Michele Coppola, appoggiato da Pdl, Lega Nord e La Destra. Raccolse il 27,30% dei voti.



ROBERTO ROSSO centrista

Recupero degli spazi e wifi per tutti



Prenderei le aree vuote, o occupate abusivamente, come le Officine Grandi Riparazioni, le carceri Le Nuove, la caserma di piazza d'Armi, il villaggio olimpico e la Cavallerizza, e le metterei a disposizione di bandi internazionali per cui i ragazzi di tutto il mondo che volessero venire a insediare nuove attività imprenditoriali, artigiane, artistiche a Torino, possano farlo proprio in quei luoghi. Inoltre, al momento che l'attuale wifi della Città di Torino lascia a desiderare, abbiamo il progetto di mettere sul

mercato una gara d'appalto e realizzarne uno che sia davvero funzionante. Un altro punto del mio programma riguarda l'attivazione della metropolitana durante il weekend. Non vedo perché, a differenza di quanto succede in altre città europee, la metropolitana, che dovrebbe essere ampliata, ma quantomeno esiste, non possa funzionare anche nel fine-settimana, a supporto dei giovani che vogliono andare in discoteca, ma non vogliono prendere la macchina per paura dell'etilometro. Sarebbe un fattore di sicurezza considerevole per tanti giovani e per le loro famiglie.

SC

CENTRODESTRA: manca ancora il candidato ufficiale, ma il favorito è Osvaldo Napoli di Forza Italia

Sotto la Mole, la situazione del centrodestra è ancora ingarbugliata. Si gioca una doppia partita, a Torino e a Roma, ed è questo il motivo della mancanza di un candidato ufficiale.



Osvaldo Napoli

Il favorito è Osvaldo Napoli. Il suo nome circola ormai da più di un mese, ma l'ex deputato di Forza Italia e Pdl (per tre legislature) non gode dell'appoggio della coalizione a livello regionale. In Piemonte sono tanti, infatti, a chiedere le primarie. Berlusconi però è contrario e appoggia Osvaldo Napoli, soprattutto per la sua esperienza politica. Anche Salvini ha lasciato intendere che Napoli sia un candidato gradito, anche perché il Carroccio vuole strada libera per le amministrative di Novara, dove il leader della Lega intende imporre il suo candidato.

L'ufficialità di Osvaldo Napoli sarebbe potuta arrivare direttamente da Palazzo Grazioli giovedì 18 febbraio, al termine dell'incontro organizzato da Silvio Berlusconi con i vertici dei leader della coalizione. Incontro rinviato alla fine del mese, visto il no della

Lega alla candidatura di Bertolaso a Roma. Forza Italia attraverso una nota ha comunicato che la commissione per l'individuazione delle candidature del centrodestra per le elezioni amministrative è stata convocata mercoledì 24 febbraio.

Attualmente, Osvaldo Napoli è il sindaco di Valgioie, in provincia di Torino. Gilberto Pichetto, coordinatore regionale di Forza Italia, caldeggia in prima persona la sua candidatura.

La frangia del centrodestra piemontese che invoca le primarie punta invece su Alberto Morano. Difficile, però, che il notaio possa soffiare la titolarità a Napoli.

Ma il centrodestra, che stando alle dichiarazioni di Salvini mira a ottenere "almeno il 25%" a Torino, è affollato e non si riduce a due soli nomi. Sotto le insegne dello scudo crociato correrà Roberto Rosso. Ad appoggiare l'ex forzista, che nel 2001 non tolse per un soffio la poltrona di sindaco a Sergio Chiamparino, c'è Angelino Alfano, ministro e leader di Ncd.

SV



Alberto Morano

Cannabis, le malattie curabili in Piemonte

La Regione ha specificato quali patologie potranno essere trattate con i farmaci a base di Thc

I piemontesi potranno usare la cannabis a uso terapeutico: i farmaci a base di Thc potranno essere prescritti dai medici di base. Toccherà a loro e alle Asl cominciare ad applicare il decreto Lorenzin, la legge che in Italia regolarizza la coltivazione e la distribuzione di cannabis per scopo curativo. Ma i medicinali a base di cannabinoidi non potranno essere prescritti per ogni malattia. La Regione ha definito sei patologie. La prima: dolore da sclerosi multipla o lesioni del midollo spinale resistente alle terapie convenzionali. La seconda: effetto stimolante dell'appetito per i pazienti affetti da anoressia. La terza: perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da Aids. La quarta: effetto ipotensivo nel glaucoma resistente alle terapie convenzionali. La quinta: riduzione dei movimenti involontari del corpo e del viso nella sindrome di Tourette. La sesta: effetto antinetosico ed antiemeticico nella nausea e vomito causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per Hiv. A un mese dall'approvazione della delibera di indirizzo da parte della commissione regionale Sanità, la giunta regionale ha individuato, su proposta dell'assessore alla Salute Antonio Saitta, procedure e istruzioni per i medici che dovranno prescrivere ai pazienti i farmaci col principio attivo del Thc, il tetraidrocannabinolo, ciò che rende la pianta della canapa una droga. È un timido passo verso l'accettazione di una sostanza stupefacente come medicinale. E i passi in questa direzione devono essere culturali prima che legislativi. Ne è convinto Marco Grimaldi, capogruppo Sel del consiglio regionale, primo firmatario della legge quadro

che, dal giugno dello scorso anno, sdogana l'utilizzo della cannabis a uso terapeutico inserendo i farmaci a carico del servizio sanitario piemontese.

In Italia il ricorso ai medicinali cannabinoidi è legittimo dal 2007, da quando il ministero della Salute, con il decreto 18 aprile, ha aggiornato le tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope individuando alcuni derivati naturali o di sintesi: ciò ne ha reso possibile la prescrizione con ricetta medica.

Finora le normative regionali in alcuni casi si sono limitate a recepire quanto stabilito dal provvedimento nazionale, in altri casi hanno introdotto articoli per l'avvio di progetti pilota di coltivazione a scopi terapeutici tramite convenzioni con enti e soggetti autorizzati. Per il consigliere di Sel il decreto Lorenzin, che dal 9 novembre 2015 integra la materia, presenterebbe delle contraddizioni. Innanzitutto, per il fatto che i farmaci ricavati dalla cannabis siano rimborsabili solo per alcune malattie, lasciando fuori gravi patologie come Parkinson, Alzheimer, Epilessia, Chron, SLA ed Epatite C.

Inoltre, la legge nazionale individua soltanto lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze per la coltivazione della cannabis e la produzione dei farmaci, impedendo la regolarizzazione di un mercato che troverebbe in Piemonte terreno fertile in cui



mettere radici.

“Ci sono diverse aziende che stanno preparando gli incartamenti per chiedere al ministero l'autorizzazione, mi hanno già contattato in tre” svela Grimaldi, sempre più convinto che la Regione dovrebbe essere la prima a attivarsi perché “centri di ricerca e università siano recettivi a rendersi disponibili alla coltivazione”.

Il decreto Lorenzin è figlio di un atteggiamento

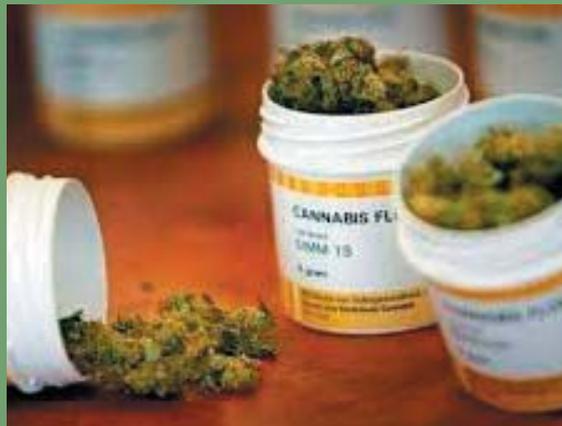
prudente, un progetto pilota che mira a stabilire quale potrebbe essere il fabbisogno di cannabis terapeutica a livello nazionale. La legge regionale vorrebbe correggere il tiro, ma rimane un ostacolo: le richieste fatte da eventuali imprese sarebbero sempre vagliate dal ministero della Salute, l'unico soggetto a poter autorizzare la coltivazione di cannabinoidi.

CLAUDIO CAROLLO

“La morfina è insostituibile”, la sanità piemontese scettica sull'utilizzo della cannabis

Non è un farmaco necessario. La comunità medica piemontese è scettica sull'introduzione della cannabis terapeutica. Secondo molti specialisti, infatti, mancano studi certificati e linee guida internazionali che confermano l'efficacia dei cannabinoidi per trattare gravi patologie. “Sono sostanze sopravvalutate, ormai è più che altro una questione simbolica”, spiega il dottor Alessandro Valle, medico palliativista presso l'Hospice Faro. “Con i miei pazienti terminali ho sempre usato la morfina che è tra i migliori strumenti per alleviare dolori acuti”. Non è il solo a pensarla così.

“Ok a nuovi farmaci, ma si facciano prima analisi serie - dice Mario Airoidi, medico oncologo presso le Molinette -, ai nostri pazienti che soffrono di dolori acuti somministriamo gli oppiacei a base di morfina perché nel sistema nervoso ci sono recettori specifici che vengono coinvolti direttamente e danno sollievo a chi sta male”. Si tratta quindi di farmaci inutili? “No, ma credo che l'utilizzo riguardi un ambito ristretto”, chiarisce Guido Vietti Ramus, oncologo dell'Asl To2. “Se il dolore è tenue lo trattiamo in oncologia, se aumenta ci rivolgiamo ai laboratori antalgici dove si fanno iniezioni in pompa sottocutanea. La cannabis non copre uno spazio vuoto”. Tra i medici piemontesi, in realtà, c'è già chi ricorre ai cannabinoidi per curare i pazienti. Attualmente, infatti,



tali farmaci si ordinano dall'estero tramite le farmacie ospedaliere facendo fronte a spese considerevoli, sotto forma di infusi da inalare o di olio da ingerire a gocce. La dottoressa Eva Milano, del reparto di neurologia dell'Asl To2 chiarisce: “Da circa tre anni uso il Sativex

nei casi di sclerosi multipla. È un derivato della cannabis e si spruzza attraverso i Puff, delle fialette apposite. Ma è un prodotto legato esclusivamente alla distribuzione ospedaliera e non è miracoloso, finora tre pazienti su dieci non hanno avuto sollievo o hanno presentato effetti collaterali”. Per evitare di far sostenere costi esosi ai malati, la nuova normativa regionale si propone di liberalizzarne la vendita prevedendo anche la rimborsabilità. “È necessario autorizzare le farmacie, altrimenti si arreca un danno ai cittadini e si limita la nostra libertà professionale”, dice Mario Giaccone, farmacista e firmatario della legge. D'accordo con lui è il dottor Lorenzo Canzoneri che si dice anche “molto favorevole” all'introduzione della cannabis terapeutica, perché “è meno invasiva della morfina e agisce su altri recettori del sistema nervoso”. Algologo presso l'ospedale San Luigi di Orbassano, afferente alla rete regionale della terapia del dolore Canzoneri spiega “su 1800 pazienti, a 50 abbiamo dato il Bedrocan”. E aggiunge: “Prima si devono esplorare altre strade e va evitata la liberalizzazione selvaggia, ma sono comunque strumenti a disposizione, ed è necessaria la rimborsabilità”.

GIANLUCA PALMA

A Firenze si coltiva ma **non si vende**

Nello Stabilimento **Chimico Farmaceutico Militare** da più di un anno ha preso il via la coltivazione di cannabis a scopo terapeutico

È passato poco più di un anno dalla produzione di cannabis a scopo terapeutico nello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, ma a oggi non è ancora entrata in commercio. Il direttore, il colonnello Antonio Medica, assicura però che la richiesta nazionale c'è già: "Abbiamo raccolto informazioni per poter garantire un prodotto il più fresco possibile. Si parla di fabbisogno annuale: in teoria sarebbe circa 100 kilogrammi, ma noi ci stiamo attrezzando per 50. Per il paziente non ci sarà però rischio di carenza: quello che manca viene importato dall'Olanda, in attesa che la struttura vada a pieno regime per produrre l'intera richiesta da sola". È dal 18 settembre 2014 che ministero della Salute e della Difesa hanno raggiunto l'accordo per consentire alla caserma di coltivare la cannabis a scopo terapeutico. Dall'inizio del 2015 è iniziata l'attività nell'unica officina farmaceutica dello Stato italiano e il momento in cui il prodotto finale potrà entrare sul mercato è vicino: "Siamo alla fine dell'iter burocratico - spiega Medica - In questo momento abbiamo rispettato tutte le autorizzazioni per la coltivazione pilota e dal mese prossimo dovremmo partire con la coltivazione industriale vera e propria". È un processo lungo quello di chi, per primo in Italia da decenni, ha avviato la produzione di cannabis a scopi medici: "Prima di tutto bisogna chiedere le autorizzazioni per utilizzare piante stupefacenti, che devono mantenere degli standard e una qualità decise dall'Unione Europea". A Firenze sono alla terza fase: "Nell'ultimo anno abbiamo prodotto due cicli di coltivazione di marijuana: partendo dalle prime cinquanta piantine della serra pilota, ora abbiamo 200 metri quadri di piantagione". La caserma non può utilizzare la coltura in campo aperto, perché troppi agenti interferirebbero e rovinerebbero la pianta: "Tutto è artificiale. Attualmente utilizziamo la serra pilota per sperimentare diverse varietà di cannabis e quelle più estese servono invece per la produzione industriale. Nella struttura c'è anche la parte farmaceutica: diversi settori dove avvengono tutte le attività che seguono la coltivazione". Nella caserma lavorano una quindicina di persone, divise tra civili e militari.



Per la coltura ci sono cinque addetti, capitanati da un responsabile dell'esercito. Una decina di persone lavorano poi sulla fabbricazione dei principi attivi. Ma non c'è il rischio di un commercio parallelo illegale? Medica precisa: "Noi non possiamo intervenire su chi andrà in farmacia e utilizzerà la marijuana non a scopo medico. Quello che riguarda noi, invece, è prevenire i possibili

furti all'interno dello stabilimento: anche per questo motivo ci sono le forze armate". In alcuni paesi, dove coltivare a scopo terapeutico è legale, si preferisce alla distribuzione della marijuana quella di pillole o spray, prodotti che contengono lo stesso principio attivo. Ma a Firenze le piante non vengono trasformate perché "in questa fase si è preferito così per due motivi principali: perché sulla base

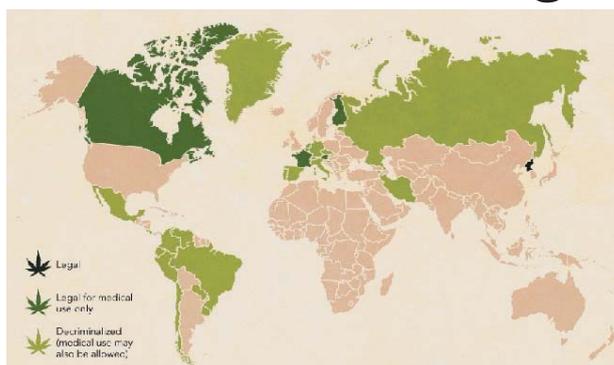
delle diverse patologie c'è bisogno di diverse dosi, che con la cannabis sono più facili da distribuire, e perché così si saltano dei passaggi burocratici per la trasformazione in farmaco. Avrebbe richiesto, infatti, anni di controlli, attività, spese, che noi non potevamo permetterci, volendo partire il prima possibile".

SARA IACOMUSSI

Ma **nel mondo** c'è chi la **legalizza**

Persino in Corea del Nord la marijuana è legale. Nell'oscura dittatura di Kim Jong-un non esiste diritto alla libertà personale, al lavoro o alla manifestazione di pensiero, ma nulla vieta di farsi un spinello. Il tiranno capriccioso con la testata nucleare non considera la marijuana una droga. Anche se raccogliere notizie dall'ermetico paese asiatico è praticamente impossibile, su questa indiscrezione arrivano conferme dall'Huffington post e Open Radio for North Korea, un'emittente finanziata dagli Stati Uniti che trasmette da Seul. Con la Corea del Nord sono sempre di più i paesi al mondo che hanno affrontato la questione depenalizzazione o liberalizzazione della marijuana.

L'Uruguay è stato il primo paese a farne monopolio di stato. Spinto dalla necessità di sottrarre entrate al narcotraffico, nel 2013 ha approvato la legge che permette al cittadino uruguayano di coltivare la canapa, comprarla in farmacia o fondare un club in società con altri fumatori. Caso esemplare rimangono gli Stati Uniti: prima il Colorado nel 2014, poi a ruota Washington, Oregon, Alaska e District of Columbia l'hanno legalizzata. Ad oggi



sono 23 gli stati negli USA che hanno liberalizzato la marijuana a vario titolo. Il mercato legale al solo scopo ricreativo ha registrato una crescita del 284% di fatturato rispetto a due anni fa, dai 351 milioni di dollari del 2014 ai 998 milioni di quest'anno. Secondo lo studio del New Frontier and Arcview Market Research, in generale gli affari con la cannabis hanno prodotto a livello nazionale 5,4 miliardi di dollari nel 2015,

raggiungendo, con una previsione di +30% annui, i 28,1 miliardi nel 2020. Ovviamente sono previste limitazioni di vario genere: se in California il consumo è permesso solo dietro prescrizione medica, in Colorado e nello stato di Washington la vendita per fini ricreative di cannabis dipende dalle forme, in pastiglie, liquidi o vegetale. Più vicino al caso italiano, in Europa la questione è affrontata nei modi più disparati, ma nessuno dei paesi ha completamente legalizzato questa sostanza. Se l'Olanda rimane la meta per eccellenza, nonostante la normativa sia diventata un più stringente e la Spagna sia il paradiso dei "cannabis social club", in Francia non c'è distinzione fra droghe pesanti e leggere e come in Svezia la detenzione e l'uso di sostanze stupefacenti sono perseguibili penalmente, con una pena anche di 10 anni nel paese scandinavo.

CLAUDIO CAROLLO

FameLab, la sfida tra scienziati e studenti

Il 24 febbraio e il 1 marzo Torino ospiterà le selezioni di **"FameLab, la scienza in 3 minuti"**

Convincere a investire sul proprio progetto di ricerca è parte della sfida di uno scienziato. Calcoli complessi e giornate spese in laboratorio possono infatti rivelarsi vani se, al termine di un lungo percorso di studio, i risultati ottenuti non riescono a varcare l'ostacolo più impegnativo: la prova del pubblico. Raccontare in soli tre minuti quanto svolto in intense giornate di lavoro è la sfida a cui sono chiamati i ricercatori e gli studenti candidati alle selezioni del concorso internazionale "FameLab, La scienza in 3 minuti".



Il 24 febbraio e il 1 marzo Torino ospiterà per la prima volta le selezioni dell'evento ideato nel 2005 dal Cheltenham Festival, e promosso dal British Council in oltre 25 paesi. Il festival si presenta come un'occasione imperdibile per gli specialisti con la passione per la scienza e l'ambizione della divulgazione. La competizione FameLab Italia 2016 prevede una prima fase di selezioni locali in sette città italiane: Ancona, L'Aquila, Napoli, Padova, Perugia, Torino e Trieste. La preselezione di Torino si terrà il 24 febbraio alle ore 9 presso il "Xké? il laboratorio della curiosità". Una giuria di tecnici selezionerà gli otto concorrenti che

parteciperanno alla finale locale. Tra il pubblico ci sarà anche una giuria popolare composta di studenti delle scuole superiori che potranno votare il concorrente preferito, senza influire sul giudizio della commissione di esperti. Dalla prova finale, prevista per il primo marzo alle 17.30 presso il salone d'onore dell'Accademia Albertina, usciranno i nomi dei due finalisti (14 per tutta l'Italia) che potranno partecipare alla FameLab Masterclass - un workshop di formazione in comunicazione della scienza - e avranno accesso alla finale nazionale del concorso, che avrà luogo a maggio. Il vincitore affronterà gli altri concorrenti provenienti da ogni parte del mondo nella finale di FameLab International. La gara si svolgerà a giugno a Cheltenham, in Inghilterra, nell'ambito del Cheltenham Science Festival.



Possono presentare la candidatura tutti coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 40 anni. A patto che non abbiano già raggiunto la fase finale, Masterclass o Finale Nazionale, in precedenti edizioni di FameLab, o che svolgano da professionisti attività di comunicazione.

EMILIANO TOLU

Una casa editrice per **rendere** gli autori editori

Una casa editrice nata con l'intento di rendere gli autori anche editori di altri autori. Si chiama Autori Riuniti ed è stata fondata da tre ragazzi a Torino.

"Chi viene pubblicato avrà l'opportunità di partecipare alle decisioni future - sottolinea Vito Ferro, uno dei soci fondatori insieme ad Alessio Cuffaro e Andrea Roccoletti -. Con questo progetto vogliamo rifarci alle logiche cooperative degli anni Settanta, quando la nascita di grandi case ruotava proprio attorno alla figura dello scrittore".

Quello che Autori Riuniti si propone è quindi un ritorno "all'antico dal sapore nuovo - prosegue Vito -. Noi vorremmo ridurre il distacco creatosi nel corso del tempo tra editori e autori. Riteniamo infatti che questo sia uno dei motivi della crisi del settore: l'apporto di chi produce un manoscritto non può terminare con la consegna del prodotto, ma dovrebbe proseguire oltre".

Essendo loro stessi scrittori avranno "la visione del progetto con due occhi - continua Vito -. Da un lato stiamo cercando di imparare le competenze tipiche dell'editore, dall'altra avremo riguardo verso chi si avvicinerà a noi. In passato sarebbe piaciuto anche a me avere una figura di riferimento che mi



spiegasse gli errori commessi. Chiaramente non potremo pubblicare ogni prodotto proposto dai nuovi autori, ma mi piacerebbe che il rapporto non finisse lì. L'idea è che ci possa essere una continua collaborazione, dimostrando una sensibilità diversa rispetto a quanto visto finora".

Ma come si concilia questa doppia anima di scrittore-editore?

Quali difficoltà potrebbero esserci? "Sappiamo di esporci a critiche - risponde -. L'idea finale è che, grazie all'entrata di nuovi soci, si possano far nascere progetti editoriali all'interno di Autori Riuniti. Penso che i maggiori problemi siano quelli riguardanti l'aspetto economico: esistono dei passaggi obbligati, dei costi fissi quali la distribuzione, la produzione, gli sconti, ma ne eravamo consapevoli fin dall'inizio".

Una consapevolezza che li ha portati ad ambire a un risultato importante: "Noi non ci poniamo limiti perché in futuro vorremmo essere riconosciuti come una vera e propria casa editrice. Siamo ragazzi volenterosi, il nostro obiettivo è diventare degli agenti culturali a tutto tondo".

Un risultato da raggiungere senza dimenticare per strada "nessun lettore - conclude Vito -. Che sia un occasionale o un vero divoratore di libri ci piacerebbe accontentare tutti. Le nostre proposte si concentreranno su romanzi non di genere e saggistica attuale. Ciò che a noi interessa vedere nei manoscritti sono le storie: devono essere avvincenti per i lettori, senza virtuosismi fini a se stessi".

DAVIDE URIETTI

A Torino VOLANO gli Eagles of Death Metal

La band riprende il tour dopo i fatti di Parigi. Domenica 28 febbraio tappa all'Hiroshima

Non muovetevi: veniamo noi". Detto, fatto. Gli Eagles Of Death Metal hanno appena ripreso il loro tour europeo, interrotto lo scorso 13 novembre dopo l'attentato terroristico al Bataclan. La band californiana sarà a Torino domenica 28 febbraio, all'Hiroshima Mon Amour. Prima degli attacchi di Parigi, il gruppo avrebbe dovuto esibirsi al Cap 10100 il 5 dicembre. Il cambio di location va letto anche per venire incontro alla crescente domanda di biglietti. Indubbiamente, il nome degli Eagles of Death Metal ha acquistato sempre più notorietà in seguito ai fatti di cronaca. Lo dimostra il fatto che gli organizzatori del concerto di Torino (TOdays Festival) hanno comunicato il sold out con oltre un mese di anticipo. Tanta gente arriverà dal centro-nord, le altre date italiane saranno a Treviso (27 febbraio) e a Roma (29 febbraio). Ma chi sono gli Eagles of Death Metal? La stampa nostrana ha fatto molta confusione nei giorni successivi alla strage del Bataclan, in cui hanno perso la vita 89 persone, tra cui l'addetto al merchandising, Nick Alexander e la connazionale Valeria Solesin. Fin dalle prime ore, c'è chi ha tracciato parallelismi tra il massacro e il satanismo, nel tentativo di creare una narrativa sulla simbologia oscura del rock e di motivare così l'azione dei terroristi.

Facendosi fuorviare da quel "metal" presente nel nome del gruppo. Lo ha tradotto anche La Gazzetta dello Sport: "Le aquile del metallo mortale". Il senatore Carlo Giovanardi ha parlato di un concerto in cui gli Eagles of Death Metal hanno cantato "il loro amore per il Demonio e il desiderio di baciarsi in bocca". In realtà, il gruppo è eclettico. Difficile etichettarlo in maniera univoca. Suona prevalentemente musica rock nella sua dimensione conosciuta come "desert", un'innocente variazione del vivace blues ispirato agli anni Settanta. Si trovava al Bataclan per promuovere il settimo album, "Zipper Down". Dopo gli attacchi, i componenti della band sono tornati negli Stati Uniti, senza però fermarsi veramente. L'8 dicembre, infatti, sono tornati a suonare a Parigi, esibendosi insieme agli U2. Subito dopo si sono rivolti a Spotify, iTunes e Amazon, chiedendo a queste piattaforme di dar visibilità alla loro iniziativa:



proporre a tutti i musicisti del mondo la realizzazione di una cover della loro ballad, "I love you all the time", da inserire in una speciale playlist. Per ogni download e ascolto in streaming del brano, le royalties finiranno

al Bataclan. I Foo Fighters, per esempio, avevano preferito cancellare la data di Torino, prevista all'indomani della strage parigina, ponendo fine al loro tour europeo.

SIMONE VAZZANA

Fashion: la moda secondo il Nat Geo



White swan, Washington, 1994. Un bambino Navajo che riposa avvolto nella culla tradizionale. Fotografia di David Alan Harvey.

Un viaggio attraverso popoli e culture di tutto il mondo. Il mezzo di trasporto? Le fotografie, scattate da trentasei reporter del National Geographic. Fashion, la mostra che fino al 2 maggio sarà a Palazzo Madama, racconta i paesi attraverso abiti, accessori, tatuaggi, costumi tradizionali capaci di guidare il visitatore in più di un secolo di storia, dall'inizio del '900 a oggi.

La moda del resto è il filo conduttore che ha sempre segnato la cultura e il modo di vivere delle persone. Sessantadue immagini di fotografi quali Jodi Cobb, Tino Soriano, William Albert Allard, John Chao che passano dalle sfilate della settimana della moda alle tribù africane, dalle ultime collezioni di prêt-à-porter agli stili dei decenni scorsi che sono tornati recentemente in voga.

È il caso della foto di Clifton Adams e le sue donne in costume da bagno: pois, righe, quadri e pantaloni larghi che sembrano attuali nonostante lo scatto sia del 1929. Ad emergere, quindi, sono soprattutto le differenze culturali, spesso accostate in



Bahamas, 1958. Ninnoli bizzarri adornano il cappello della spettatrice di una regata. Fotografia di Anthony B. Stewart

maniera provocatoria, come la modella che sfilava sulla passerella della settimana della moda di Londra con un abito trasparente e la donna pakistana completamente coperta dal velo, o gli accostamenti tra amish e modernità americana, tra l'abito di una suora e le vetrine di Via Condotti a Roma, tra classi sociali e paesi agli antipodi, tra giovinezza e anzianità. Emblematica in questo caso è lo scatto di Jodi Cobb: l'attrice finlandese Ella Eronen, in un

abito di pizzo e merletti, si guarda allo specchio mentre alla parete è appeso un ritratto di lei da giovane: la ragazza del dipinto, in abiti più semplici, sembra osservare il sé futuro quasi con nostalgia, e la diva contempla il tempo passato nel suo viso riflesso. Oltre ai vestiti, declinati nelle diverse società, dai kimono giapponesi agli abiti da sera di una coppia nel Casinò di Venezia, grande importanza viene attribuita agli accessori, soprattutto cappelli



Finlandia, 1980. Ella Eronen (1900-1987), ritratta a Helsinki era una delle più popolari attrici finlandesi. Fotografia di Jodi Cobb

e scarpe. I primi, spesso simbolo dell'appartenenza sociale, erano utilizzati soprattutto nei decenni scorsi e in tutte le culture. Ecco gli enormi copricapi delle donne mongole che simboleggiavano la loro ricchezza nel 1921.

I campanellini e altri gingilli di due spettatrici di una regata alle Bahamas nel 1958 e la mamma hmong col figlio, entrambi con i copricapi tradizionali, nel Laos del 1974. Gli accessori, invece, passano alle collane di perle alla cavigliera elaborata di una donna tamil, ai tacchi con plateau vertiginosi agli anelli e bracciali di una sposa del Taiwan.

AZZURRA GIORGI

Le Olimpiadi che hanno cambiato Torino

Tre giorni di mostre, feste ed eventi per il decennale dei **Giochi Invernali** del 2006

Sono passati dieci anni dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Torino, l'evento televisivo più visto nel pianeta nel 2006 con 1,8 miliardi di telespettatori. I Giochi hanno cambiato il volto del capoluogo piemontese, ponendosi come uno snodo fondamentale per la crescita del turismo: l'afflusso di visitatori è aumentato del 25% (dai 2,4 milioni del 2005 ai 3,3 milioni nel 2006), raggiungendo i 4,2 milioni di presenze nel 2015. Segno di un processo di sviluppo ancora in corso.

L'evento più importante della storia recente della città sarà ricordato con una tre giorni di iniziative, mostre e incontri riassunti nel titolo "Il viaggio continua. Torino2006-2016". Dopo l'inaugurazione di giovedì 25 febbraio della mostra fotografica "Torino. Dalle Olimpiadi al futuro", incentrata sulle trasformazioni urbane del capoluogo piemontese, il programma entrerà nel vivo il 26 con l'apertura di due mostre: "Racconta la tua Olimpiade" al Centro Italiano per la Fotografia, che raccoglierà gli scatti inviati dai cittadini, e "Museo Olimpico. Rivive la passione" al Museo Nazionale della Montagna. Sabato 27, alle 10, partirà da Piazza Palazzo di Città la staffetta celebrativa che, dopo essersi unita alla parata dei volontari in Piazza Vittorio Veneto, si concluderà alle 18 con l'accensione del braciere olimpico in Piazza Castello. Qui, alle 19, si aprirà il concerto "La musica è pericolosa" guidato dal premio Oscar Nicola Piovani. Il sabato continuerà con la notte bianca: musei e negozi resteranno aperti fino alle 24 proponendo visite guidate e degustazioni, mentre le esibizioni musicali proseguiranno in diverse zone della città con dj set e concerti dal vivo. Domenica 28, alle 10, sarà presentato al Palatrazzoli il libro "Quelli che costruirono i Giochi. Un racconto inedito di Torino 2006" di Loris Gherra e Luca Rolandi; a chiudere la rassegna celebrativa sarà il concerto di Paola Turci in Piazza Castello, che culminerà con lo spegnimento del braciere.

"Dopo dieci anni, ora come allora, quel che vogliamo celebrare è lo spirito olimpico - ha detto questa mattina a Palazzo Madama il sindaco Piero Fassino -, evocando la nostra forza più profonda, la sicurezza che Torino è cambiata e che cambierà ancora". "Le Olimpiadi sono state il catalizzatore della trasformazione di Torino - ha ricordato Valentino Castellani, ex sindaco e presidente del Toroc 2006 -, soprattutto del cambiamento di immagine agli occhi del mondo e forse un po' anche dei torinesi. Un lavoro di squadra ben riuscito che mi inorgoglisce ancora oggi".

FABIO GRANDINETTI



CARLO AZEGLIO CIAMPI
"Il significato di queste manifestazioni non è solo la rievocazione di un evento. Deve essere la sottoscrizione solenne dell'impegno a intraprendere l'attività per conferire a Torino i tratti di una grande città europea ricca di storia e cultura".



STEFANIA BELMONDO
Ex fondista e ultima tedofora alle Olimpiadi di Torino 2006:
"Ho acceso il fuoco olimpico nella mia terra, nella mia regione. Un'emozione indescrivibile".



PIERO GROS
Ex sciatore e responsabile volontari
"È stata una delle olimpiadi più belle che abbia mai visto. È stato semplice convincere le persone ad aiutare. Senza il volontariato lo sport non esisterebbe".



VALENTINO CASTELLANI
Ex sindaco di Torino e ex presidente TOROC
"Zero indagini della magistratura, zero infortuni gravi sul lavoro. Il sistema torinese, virtuoso e onesto, ha funzionato".

Juventus-Bayern: l'Europa passa dagli EX

Juventus - Bayern Monaco, che si disputerà il 23 febbraio, è anche una sfida tra ex. Se del parco attaccanti juventino fa parte il croato Mario Mandzukic, nelle fila bavaresi militano il cileno Arturo Vidal e il francese Kingsley Coman. In Champions League questo è un match che si è ripetuto spesso: dal 2004 ad oggi sono 8 i precedenti tra le due squadre, 3 vittorie dei bianconeri, un pareggio e 4 successi dei rossi di Germania. Dal giorno del primo scontro ad oggi l'unico superstita è Gianluigi Buffon.

Nel 2013 il Bayern eliminò la Juventus nei quarti con un sonoro 4-0 tra andata e ritorno (2-0; 0-2) e uno dei giustizieri fu proprio l'attuale attaccante bianconero, Mario Mandzukic. La squadra di Massimiliano Allegri arriva al match di andata consapevole di aver ritrovato la propria identità



anche se restano in dubbio le presenze degli infortunati Asamoah, Khedira e Mandzukic, mentre Chiellini rientrerà per il ritorno. Anche i bavaresi, allenati da Pep Guardiola, fanno la conta degli indisponibili: fuori causa i difensori Martinez e Boateng. In casa Bayern,

però, tiene banco il caso Guardiola: il tecnico spagnolo ha già annunciato, con diversi mesi di anticipo, che la prossima stagione allenerà gli inglesi del Manchester City. Un precedente del genere portò bene nel 2013 quando l'allenatore Jupp Heynckes comunicò anzitempo che a giugno avrebbe lasciato il Bayern, non prima, però, di alzare la 'coppa dalle grandi orecchie', sconfiggendo in finale il Borussia Dortmund. Se i rossi di Germania sperano nuovamente di percorrere la stessa strada, anche i bianconeri possono affidarsi alla storia, dopo aver perso l'anno scorso l'ultimo atto della competizione contro il Barcellona. Il Bayern partì proprio da due finali perse per costruire la futura vittoria in Champions: nel 2010 e nel 2012 furono rispettivamente Inter e Chelsea a soffiargli il titolo, salvo conquistarlo l'anno successivo ai danni del Borussia Dortmund.

DAVIDE URIETTI

SAVETHEDATE

A CURA DI MARTINA TARTAGLINO

CASA DEL QUARTIERE A SAN SALVARIO

20 FEBBRAIO

Si comincia alle ore 19 con l'aperitivo solidale e a proseguire (ore 21) proiezione di Climbing Walls Making Bridges. Capoeira, parkour & becoming oneself in Turin di Nicola De Martini Ugolotti, Shahrad Behzadi, Andrea Fantino. Il film intende raccontare la migrazione, la società "multiculturale", la costruzione quotidiana di senso e di identità, ma soprattutto la città da un "altro" punto di vista, attraverso le voci e i corpi di otto giovani uomini che praticano capoeira e parkour a Torino.



SWING CIRCUS OFFICINE CORSARE

27 FEBBRAIO

Serata dal gusto vintage e retrò nel circolo di via Pallavicino 35. Dalle 21.30 fino a tarda notte si balla con Lindy Hop Fever e Dusty Jazz, The Capitain storico dj britannico e direttore artistico del festival di Glastonbury e Dj Chris Tofu pioniere dell'electro swing e organizzatore di eventi nei più famosi club di Londra.



FESTIVAL DEL GIORNALISMO ALIMENTARE

DAL 25 AL 27 FEBBRAIO

Festival internazionale del giornalismo alimentare. Tre giorni interamente dedicati a una delle tematiche di maggiore attualità, attraverso incontri, workshop e un calendario di eventi off, showcooking e degustazioni guidate, rivolti agli addetti ai lavori e aperti al grande pubblico. Esperti nazionali ed internazionali animeranno l'agorà, accanto alla voce di aziende, istituzioni, blogger e giornalisti di settore. Quattro le sezioni su cui il Festival si concentrerà: Sicurezza Alimentare, Biodiversità, Stili di vita ed Enogastronomia.



CLITENNESTRA AL TEATRO CARIGNANO

DAL 1 AL 6 MARZO



Anna Bonaïto porta in scena un personaggio cardine nella mitologia greca e nell'opera di Eschilo per la regia di Vincenzo Pirrotta. Clitennestra è una donna sola, disperata e infelice che vittima di violenze indicibili, si risveglia in un mondo post moderno governato dall'ingiustizia e da uomini che si sono fatti dei. La spaesata regina ritroverà la forza per rivendicare la propria dignità regale e compiere un viaggio che la porterà a un confronto definitivo con la propria famiglia.

QUELLI CHE COSTRUIRONO I GIOCHI

22 FEBBRAIO

Presentazione del libro *Quelli che costruirono i giochi* edito da Effedi in occasione del decennale delle Olimpiadi invernali. Il volume comprende interviste e testimonianze a coloro che lavorarono dietro le quinte di Torino 2006 a cura di Loris Gherra, Luca Rolandi e il Master in Giornalismo "Giorgio Bocca". Saranno presenti Evelina Christillin, vicepresidente vicaria TOROC, Tiziana Nasi, presidente FISIP e gli atleti Gianmaria Dal Mastro e Arianna Fontana.



EAGLES OF DEATH METAL ALL'HIROSHIMA

28 FEBBRAIO



Parigi del 13 novembre. Hughes e soci saliranno dunque sul palco dello storico club torinese di via Carlo Bossoli. I biglietti sono sold out da settimane

Il concerto della band americana che avrebbe dovuto esibirsi il 5 dicembre scorso al Cap 10100, ma - come tutti sanno - è stata costretta a cancellare le date del tour europeo dopo essere stata coinvolta nei terribili attentati terroristici di

"STUDIO APERTO" CON EZIO BOSSO

DAL 26 AL 28 FEBBRAIO



esperienza con tutti quelli che verranno a partecipare con un brano, una composizione personale, o domande inerenti alla musica e sul come fare musica. Il 27 febbraio alle 21, l'ex bassista degli Statuto e già direttore della London Symphony Orchestra e dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino sarà alle Lavanderie a Vapore di Collegno per eseguire i brani del suo album *The 12th Room*, il primo da solista.

Ezio Bosso sarà nella sua Torino dal 26 al 28 febbraio con uno "studio aperto" a Palazzo Barolo in cui il Maestro metterà a disposizione per tre giorni la sua grande

"BRUNCH A PALAZZO" AL CAFFÈ MADAMA

TUTTE LE DOMENICHE FINO AL 28 FEBBRAIO



Tutte le domeniche dalle ore 11,30 alle 14,30 sino al 28 febbraio appuntamento con i "Brunch a Palazzo" al Caffè Madama: il menù comprende specialità piemontesi affiancate da altre portate dolci e salate con vini, succhi di frutta, bibite, caffetteria. Il brunch può essere abbinato alla visita della nuova mostra "Eccentrica Natura". Costo con biglietto d'ingresso al Museo 20 euro (ridotto 15 euro per

Abbonati Musei Torino Piemonte e possessori Torino Piemonte Card, 12 euro per bambini fino ai 12 anni). Info e prenotazioni telefonando o scrivendo a segreteria@ilcatering.net.

TAPPETI DINASTIA QING

DAL 18 FEBBRAIO

Villa della Regina espone in due dei suoi preziosi Gabinetti cinesi due rari tappeti che ornavano le immense sale e i podi dei troni dei palazzi imperiali della Città Proibita all'epoca della dinastia Qing (1644-1911). La rassegna si lega alla grande mostra *Il Drago e il Fiore d'Oro. Potere e magia nei tappeti della Cina Imperiale* organizzata dal Museo d'Arte Orientale, in collaborazione con la Fondazione Museo Asia



Un grande classico serve sempre

IL CIRCOLO DEI LETTORI

Torino | Palazzo Graneri della Roccia, via Bogino 9

Novara | Complesso Monumentale del Broletto, via F.lli Rosselli 20



circolorettori.it

IL CIRCOLO
DEI LETTORI

